

LABORATORIO DI CITTÀ CORVIALE COME PIATTAFORMA DI SPERIMENTAZIONE DI PRATICHE DI PLACE-MAKING

Avanzi sta collaborando, dal 2018, con il Laboratorio di Città Corviale, punto di riferimento per abitanti, gruppi, reti locali e istituzioni, uno spazio di incontro e confronto del e per il quartiere.

Nato da una convezione tra il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Roma Tre e la Direzione per l'inclusione sociale della Regione Lazio, **il Laboratorio ha l'obiettivo di accompagnare il programma regionale di rigenerazione urbana** che prevede due interventi principali: il primo riguarda il progetto di riqualificazione del Piano Libero, noto come **"Chilometro Verde"**^[1] che prevede la realizzazione di 103 alloggi nei locali originariamente destinati a servizi e commercio, ma che negli anni sono stati occupati e trasformati in abitazioni; il secondo progetto, noto come **"Rigenerare Corviale"**^[2] prevede la riqualificazione degli spazi pubblici (interni ed esterni all'edificio) e del sistema di collegamenti, connessioni e accessibilità al quartiere.

Nel corso di questi anni di attività svolti sul campo, come espressione della terza missione dell'Università, sono emersi con forza diversi temi, come **la necessità di una nuova narrazione di Corviale** – spesso etichettato come la *periferia del degrado* –, il riconoscimento e la valorizzazione delle risorse locali (materiali e immateriali), la cura e la gestione dei beni comuni. Il Laboratorio ha portato alcuni di questi temi all'attenzione delle istituzioni e delle comunità locali. Dalle attività di "mandato" rispetto alla convenzione con Regione Lazio, il Laboratorio ha creato le condizioni per ampliare il proprio intervento – sia in merito al dibattito pubblico e scientifico, sia su specifiche azioni progettuali –, coinvolgendo diversi attori e costruendo nuovi campi di lavoro collettivo.

Ad esempio dall'Accompagnamento sociale del progetto "Chilometro Verde", è nato il **Progetto delle Memorie**, un museo permanente – e in continuo ampliamento – che raccoglie diversi materiali per tenere traccia di memorie e storie delle famiglie interessate dal progetto di trasformazione del Piano Libero; dall'attività di Animazione territoriale e dal Tavolo di Lavoro Locale – finalizzato a favorire lo sviluppo di relazioni di fiducia e di collaborazione tra il Laboratorio, le realtà locali attive, gli abitanti e le Istituzioni di riferimento – nasce, nel 2019, il progetto sulla **Piazzetta delle Arti e dell'Artigianato**, come sperimentazione per iniziare a lavorare sul tema degli spazi pubblici in quartiere.

La Piazzetta è un'area situata in via Mazzacurati 89, ad est del complesso di Corviale. È **uno spazio pubblico su cui affacciano locali originariamente destinati al commercio di prossimità**: queste funzioni non sono mai stata attivate e, da diversi anni, un gruppo di creativi si è fatto carico della cura degli spazi in abbandono tramite l'installazione di attività artistiche e artigianali di natura informale.

Le comunità artistiche e artigiane che abitano la Piazzetta sono composte da diverse realtà quali l'Associazione Stamperie del Tevere/Laborintus, l'Associazione Comunità X e l'Associazione Piacca. **Dal 2018 ha sede, in uno di questi spazi commerciali, anche il Laboratorio di Città Corviale**. Questo processo persegue diversi obiettivi, tra cui: la regolarizzazione e la costruzione di un accordo per la cura, la manutenzione e la gestione della Piazzetta e dei suoi spazi, la riqualificazione fisica dei locali commerciali, la valorizzazione delle competenze e delle risorse già esistenti, la generazione di attrattività nei confronti di nuove energie sociali e culturali, il consolidamento di un percorso di regolarizzazione sull'uso dei locali commerciali degli artisti e artigiani, al momento occupati senza titolo di godimento.

Le ricercatrici hanno beneficiato della stretta relazione con le comunità di artisti e artigiani e, attraverso il riconoscimento delle potenzialità delle attività di produzione culturale e creativa (attive già da anni nella Piazzetta), il Laboratorio ha coordinato una serie di azioni sperimentali.

Sono state realizzate – e tutt’ora sono in via di realizzazione – pratiche di place-making, ovvero attività progettuali leggere, sistemiche, dalla natura temporanea, ma dalla forte capacità evocativa rispetto a possibili usi e attività, con l’obiettivo finale di realizzare spazi, fisici e concettuali, di collaborazione e co-progettazione tra i diversi attori.

Tra le pratiche di place-making implementate in questi anni, alcune sono di particolare interesse, sia rispetto ad una dimensione di attivazione delle comunità locali, anche in termini di costruzione di nuove narrazioni del quartiere, sia rispetto ad una dimensione di configurazione dello spazio urbano.

Se ne citano solo alcune.

Rispetto ad una dimensione narrativa, il progetto ha cercato di individuare le modalità di comunicazione e produzione di conoscenza a partire dai luoghi. **Tra le prime azioni di place-making quella sul riconoscimento di un toponimo per la Piazzetta**, luogo che, seppur non riconosciuto in nessuna mappa ufficiale, da molti anni è vissuto come luogo di produzione creativa: l’azione del gruppo di artisti e artigiani è stata in grado di oltrepassare le mura dei laboratori, uscendo nello spazio pubblico e attivando azioni di cura, gestione e piccola manutenzione. Attraverso un processo di riconoscimento e di consapevolezza, è stata valorizzata **una vocazione prevalente legata alla creatività**, espressione dalle comunità di artisti e artigiani già presenti: per questa ragione, allo spazio è stato riconosciuto il toponimo, ancora informale, di **Piazzetta delle Arti e dell’Artigianato**. Il processo, inoltre, ha portato alla realizzazione del documentario SENZA TITOLO^[3], strumento di narrazione che ha avuto l’obiettivo di diffondere e far conoscere, al quartiere, alle istituzioni e alla città più in generale, dei luoghi inediti di Corviale, delle attività promosse dalle comunità di artisti e artigiani e della loro istanza di regolarizzazione.

Le pratiche di place-making sperimentate hanno riguardato anche dei Laboratori artistico-didattici che hanno dato vita ad azioni evocative su diverse modalità di uso degli spazi pubblici, proponendo l’arte, l’educazione e il gioco come dispositivi di coesione sociale. Con il supporto di alcuni abitanti e realtà locali, sono stati realizzati, disegnando sulla superficie pavimentale, due playground, un primo con giochi di strada nella Piazzetta, un secondo, nella Cavea adiacente, attraverso la realizzazione di un campo sportivo per basket e pallavolo. L’intento di queste azioni è stato di promuovere un uso alternativo degli spazi pubblici da parte di bambini e adolescenti del territorio^[4]

Quest’anno, in parallelo all’attività di didattica e divulgazione del Laboratorio di Città Corviale, **è stata avviata**, con gli studenti del corso di Arti Civiche del Dipartimento di Architettura di Roma Tre, **un’attività diffusa in quartiere di azioni di urbanismo tattico, per la realizzazione di altre micro trasformazioni negli spazi pubblici.**^[5]

Il progetto sulla Piazzetta è l’esito di un percorso di ricerca-azione non ancora concluso e in una fase cruciale del suo sviluppo.

Le pratiche di place-making sono state propedeutiche all'emersione di un quadro di valori, utile a definire la posta in gioco del processo di rigenerazione in corso, trattando questioni di interesse più generale:

1. *la regolarizzazione nell'uso degli spazi, necessaria per definire la sostenibilità delle iniziative sviluppate della comunità di artisti e artigiani;*
2. *la valorizzazione delle risorse e competenze locali, dove il rapporto tra le attività presenti, la comunità di abitanti e il Laboratorio ha generato opportunità di sviluppo di ulteriori attività culturali e sociali nel quartiere;*
3. *la possibilità di diventare un modello replicabile di governance per complessi processi di rigenerazione urbana nelle periferie.*

Le pratiche di place-making, dunque, possono essere interpretate come espressione di innovazione sociale legata ai luoghi: possono rappresentare uno strumento di azione diretta delle comunità, un superamento dei sistemi di partecipazione tradizionali verso l'attivazione delle competenze e capacità locali in una dimensione pratica, espediente per la sperimentazione e definizione di modalità di configurazione, cura e gestione di asset pubblici.

Alcune delle pratiche di place-making sviluppate a Corviale, **sono state pensate per sollecitare l'azione rispetto a sistemi di opportunità presenti a livello locale:** il progetto dei playground, ad esempio, ha provato a lavorare in questo senso, tentando di costruire delle prime opportunità e segnalando la necessità di costruire spazi per l'apprendimento, legando educazione e spazi urbani.

La prossima riapertura della scuola primaria di Via Mazzacurati, i progetti sviluppati da alcuni soggetti locali sul consolidamento di una comunità educante a Corviale e alcune recenti collaborazioni tra il Laboratorio di Città e l'Istituto Comprensivo Fratelli Cervi, sono stimoli per costruire un immaginario, testarlo attraverso gli strumenti del gioco, dell'esplorazione, dell'apprendimento in una forte dimensione pratica, di interazione con e nel territorio.

Alcune delle suggestioni emerse da questo percorso sono state inserite, inoltre, all'interno del Piano Urbano Integrato finanziato nell'ambito del PNRR dedicato alle Città Metropolitane. In questo caso, le diverse istanze dal basso e le pratiche di place-making attivate, hanno incontrato un percorso istituzionale che, speriamo, possa dare continuità e sostenibilità al capitale umano e culturale locale presente in quartiere.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda al [sito web](#) e alle pagine [Facebook](#) e [Instagram](#) del Laboratorio di Città Corviale.

Note

[1] Progetto redatto dall'Architetto Guendalina Salimei con T-Studio Architecture & Design

[2] Progetto a firma di Laura Peretti Architects e vincitore del Concorso internazionale del 2015

[3] Il documentario è stato diretto dalla regista Patrizia Santangeli e prodotto dal Laboratorio di Città Corviale

[4] I laboratori artistico-didattici sono stati implementati nell'ambito del Festival CorvialeUrbanLab, progetto culturale di scala urbana, che ha visto l'impegno di diversi partner (Scuderie MarteLive, Artmosfera, MarteSocial, Centro Culturale Mitreo Iside, Urban Experience, Martemagazine, Artinconnessione, Laboratorio di Città Corviale, Stamperie del Tevere, Comunità X) in azioni diffuse in tutto il quartiere e richiamando l'interesse di un pubblico a scala cittadina. Il Festival è finanziato dal bando triennale ROMARAMA (ex Estate Romana)

[5] Anche queste azioni sono previste nell'ambito del Festival del CorvialeUrbanLab, progetto che in questa occasione è sostenuto dai fondi dell'Otto per mille della Chiesa Valdese, in collaborazione con MARteSocial e ARTmosfera